

alere



La luce splende nelle tenebre

NR. 5 Novembre - Dicembre 2023 | RIVISTA DEL SEMINARIO VESCOVILE DI BERGAMO

Tariffa Associazioni senza fini di lucro: "Poste Italiane s.p.a. Spedizione in abb. postale D.L. 353/2003 (Conv. in L. 27/02/2004 nr. 46) art. 1, comma 2, DCB (Bergamo)"

3	Editoriale	19	Esercizi spirituali di Teologia
4	Diaconato - Servite il Signore nella Gioia	21	Ammissione agli Ordini Sacri
7	Festa dei Genitori	22	Lettorato e Accollato
9	Cena con delitto in Seminario	24	Nuove proposte per l'attività caritativa
11	Perché una Giornata del Seminario?	25	Chi attendiamo? A cosa tendiamo?
13	Open day vocazionali sotto lo sguardo di S. Giovanni XXIII	26	Auguri dal Seminario
14	"... Piccole cose che cambiano la vita": l'esperienza del Sicomoro!	29	Amici del Seminario
15	Medie "indoor" e Liceo "outdoor"	30	Pregare con la Letteratura
18	Avvento Seminario Minore		

ANNO LXX Novembre - Dicembre 5/2023

ALERE - Bimestrale del Seminario Diocesano di Bergamo

Autorizzazione del Tribunale di Bergamo n. 200 in data 6/9/50

Responsabile | Don Gustavo Bergamelli

Direttore | Don Luca Conti

Redazione | Don Luca Conti, Diego Cortinovis e Cosimo Taurisano.

Direzione e Amministrazione | Opera S. Gregorio Barbarigo del Seminario Vescovile, Via Arena 11 - Tel. 035/286.287, opera.barbarigo@Seminario.bg.it, Conto Corrente Postale 389247

Contributo associativo | ordinario € 20,00 - sostenitore € 25,00 - benemerito € 50,00

Fotolito e fotocomposizione | Gierre srl - 24126 Bergamo

Stampa | Litostampa Istituto Grafico - 24126 Bergamo

Con approvazione ecclesiastica. Spedizione in abbonamento postale D.L. 353/2003 (Conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1. comma 2. DCB (Bergamo)

Finito di stampare nel mese di dicembre 2023

COPERTINA: La luce splende nelle tenebre.

www.seminariobergamo.it

DIO HA POSTO LA SUA DIMORA IN MEZZO A NOI

La conclusione dell'anno solare è contrassegnata, per noi cristiani, dall'inizio dell'anno liturgico con il periodo dell'Avvento. Tempo di attesa, tempo di veglia e vigilanza, tempo di preparazione alle feste e alle abbondanti cene: gli scaffali dei supermercati già da settimane sono colmi di pandori e panettoni, le vie dei paesi magicamente illuminate e quella voglia di cioccolata calda che sancisce ufficialmente l'arrivo del freddo inverno. Anche in Seminario il clima natalizio si è fatto vivo e, senza rinunciare ai classici e iconici addobbi, la preghiera è stata protagonista. Ogni comunità ha vissuto un tempo intenso e preparato che troverete raccontato nelle prossime pagine, così come leggerete le variegata esperienze o eventi di questi due mesi. Momenti straordinari e arricchenti sotto diversi punti di vista: lic-exit, esperienza caritativa, esercizi spirituali, ministeri del Lettorato e Accolitato, festa dei genitori e le differenti proposte vocazionali già avviate. Riguardo a quest'ultime noterete una vivacità, un'intraprendenza e una partecipazione che non solo è sorprendente, ma diventa un invito a promuoverle e caldeggiarle quali occasioni per conoscere il Seminario e riflettere sulla voca-

zione. Il motto scelto da papa Francesco, a sua volta ripreso da un'omelia di san Beda il Venerabile, risulta illuminante come "programma" del Seminario: "Miserando atque eligendo" (lo guardò con amore/misericordia e lo scelse). Compito del Seminario è proprio quello di aiutare ragazzi e giovani a riconoscere lo sguardo amorevole di Dio e sentirsi chiamati, interpellati, convocati da questo sguardo a qualcosa di grande, di nobile e coraggioso. Nel percorso teologico la chiamata è dichiaratamente rivolta al sacerdozio, mentre per i ragazzi del Seminario Minore, proprio partendo da un confronto concreto con la figura sacerdotale, la finalità è altra: contemplare la bellezza della propria vita a

partire da uno sguardo buono, bello e vero da parte di Dio... per loro il tempo della scelta arriverà in un secondo momento, o meglio, alla conclusione di questo *iter*.

Il tempo di Natale ci dice *come* Dio ha scelto di guardarci, amarci e sceglierci: con sguardo tenero di bambino, offrendo tutto ciò che poteva offrire, ossia sé stesso.

Unitamente a tutta la Comunità del Seminario, vi porgo i migliori auguri di un buon Natale e di un promettente Anno Nuovo!

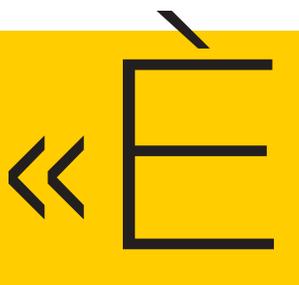
Don Luca Conti





I nuovi Diaconi insieme al Vescovo e ai Superiori del Seminario

Servite il Signore nella gioia



una gioia che in loro vorrebbe diventare anche un programma. Scelgono di servire il Signore, con il servizio alla Parola, ai poveri, all'altare e alla pace». Sono queste, in modo particolare, le parole che il Vescovo Francesco ha pronunciato durante la solenne celebrazione in cui ha ordinato diaconi me, don Davide Rovaris (di Villa di Serio) e don Nicolò Bonfanti (di Pedrengo, come me), lo scorso 31 ottobre 2023.

Un momento ricco di gioia, di emozioni e di persone a noi care che si sono unite in preghiera in questo passo importante e significativo del nostro cammino di discernimento vocazionale.

Nei giorni che hanno preceduto l'Ordinazione Diaconale abbiamo vissuto gli esercizi spirituali guidati da Mons. Gianni Carzaniga (Prevosto di Sant'Alessandro in Colonna e Docente di Diritto Canonico in Seminario).

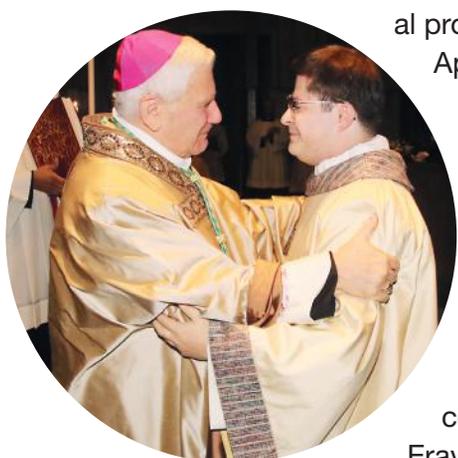
La domanda che ha dato inizio a questi esercizi riprendeva quella fatta al profeta Elia: «Che cosa fai qui, Elia?» (1Re 19,9).

Aprendo il cuore alla Parola di Dio ci siamo lasciati interrogare dalla stessa domanda per poterci sintonizzare in quello che il Signore aveva da dirci in giorni così significativi.

La risposta l'abbiamo trovata, o meglio l'abbiamo sentita quando abbiamo varcato le porte della Chiesa Ipogea, accompagnati dal canto del *Veni Creator*: cosa facevamo lì? Come siamo arrivati lì? Come mai c'erano così tante persone per noi? Perché ci abitavano lacrime di emozione e un po' di paura per i passi e i gesti che di lì a poco avremmo compiuto?

Eravamo lì per cercare la gioia, la gioia vera, quella che solo il Signore quella sera ci regalava.

Questa gioia è stata il dono del Diaconato!



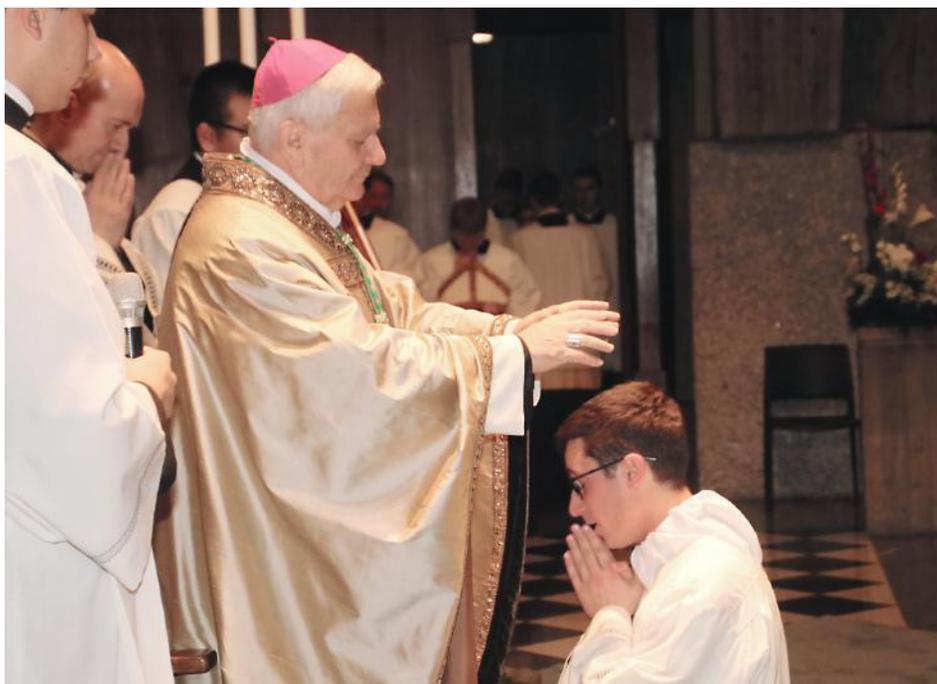
Abbraccio di pace con Mons. Vescovo

È un dono che ci accompagnerà per tutta la vita: anche da sacerdoti resteremo indelebilmente diaconi, servitori nella gioia e della gioia! Lo ha ripetuto più volte il Vescovo Francesco durante la celebrazione: quella sera si è tracciato un programma di vita, di vita vera e di vita piena. Abbiamo scelto di servire la Parola, i poveri, l'altare e la pace: ma come può realizzarsi questo se non è fatto con la gioia di stare per sempre con Lui? Quella sera eravamo lì anche per dire il nostro "per sempre" al Signore. Siamo nelle sue mani, siamo suoi servitori e dobbiamo «prendere parte alla gioia del nostro padrone» come ci dice il Vangelo di Matteo. «Si presentino coloro che devono essere ordinati diaconi»: dopo che è stato proclamato il Vangelo sono risuonate queste parole per mezzo della voce del Rettore. Questa chiamata è la sintesi di tutto il cammino che abbiamo percorso in Seminario, iniziato, per tutti e tre, nel periodo del Liceo.

A destra, Esercizi spirituali prima dell'Ordinazione con Mons. Gianni Carzaniga



Consegna del Libro dei Vangeli



Imposizione delle mani



I giorni che hanno preceduto questo particolare momento e quelli successivi, che ancora stiamo vivendo, sono abitati dal sentimento della gratitudine verso il Signore, la cui presenza d'amore si è concretizzata nella vicinanza delle persone presenti quella sera e quelle che ci hanno indicato la strada e sostenuto negli anni di formazione (e non solo). È proprio tale presenza che ci chiama a servire con gioia, non perché migliori degli altri, ma perché consapevoli del dono ricevuto che non può essere privatizzato.

Don Matteo Cortinovis, VI Teologia



**Prostrazione
degli ordinandi**



Durante la S. Messa

Festa dei Genitori



a festa dei genitori era uno dei grandi eventi classici della storia del Seminario. Dopo le chiusure per la pandemia, è ritornata in auge in modo allargato: in origine nata come festa delle famiglie dei ragazzi del Minore, ora ampliata a tutte le famiglie del Seminario, dalla prima media alla sesta teologia, dai cuochi alla portineria. L'idea è quella di riunire in un momento di festa tutti coloro che vivono o lavorano in Seminario (per questo viene chiamato un catering esterno!). Oltre agli attuali ragazzi sono invitati anche i compagni di classe e coloro che sono passati negli anni in questi ambienti. La scaletta è rimasta secondo tradizione: messa, pranzo, mercatino, spettacolo e lotteria. A proposito... anche quest'anno siamo riusciti a vendere 24000 biglietti per sostenere le varie spese a cui andiamo incontro. Grazie!

La giornata inizia con le Lodi solenni celebrate nella chiesa di Tutti i Santi. Dopo la preghiera del mattino si va a fare colazione in refettorio. Svolta la colazione si accolgono i genitori che iniziano ad arrivare; dopo l'accoglienza si va in chiesa Ipogea alle ore

Durante l'omelia



10:30 per celebrare la Santa Messa presieduta dal nostro rettore don Gustavo Bergamelli e concelebrata dai don del Seminario. Dopo aver ascoltato la Parola di Dio il rettore, con le sue parole, ci ha narrato come Maria ha accolto il dono di Dio in lei con un semplice "sì". Ha poi introdotto il significato di questa giornata per tutti noi seminaristi e per le nostre famiglie. Dopo la comunione il coro di Teologia ci ha allietato con il canto Tota Pulchra eseguito come sempre egregiamente.

Lorenzo Baggi, Il Media



Un momento dello spettacolo

Dietro le quinte



Dopo la solenne Celebrazione è il momento del pranzo, che, come è consuetudine nel giorno dell'otto dicembre, si conclude con una degna torta. Con tutti gli invitati, poi, ci si sposta verso l'atrio dell'auditorium: lì ad aspettare c'è un mercatino, allestito dai seminaristi e dai loro genitori. È il momento del tradizionale spettacolo di Natale: come ogni anno organizzato dal Minore e, come già accaduto l'anno scorso, dalla comunità di Teologia. Essendoci lasciati esattamente un anno fa con i seminaristi bergamaschi in cerca di un nuovo Seminario, come non cogliere l'occasione della presenza dei seminaristi delle diocesi di Crema, Pavia e di Lodi per approfondire un altro aspetto della nostra esperienza? Gianni, uno di questi, si trova a colloquio con il padre spirituale della Teologia, che gli propone di affidarsi ai patroni del Seminario per il suo nuovo cammino. C'è un problema, però: ne conosce qualcuno solo di nome, e non vuole chiedere al sacerdote per evitare brutte figure. Aiutato dal compagno Riccardo, nella sua stessa situazione, girovaga per l'immensa struttura cercando qualcuno che possa rispondere alla sua apparentemente impossibile richiesta, partendo dalla portineria fino ai dipendenti, tra prefetti, bibliotecari e manutentori. Dopo zuffe tra francescani e Liceo, dormite e interminabili scalinate, finalmente i due neo-Teologi hanno delle risposte, senza aver avuto bisogno di leggere interi manuali consigliati dal bibliotecario. San Giovanni Bosco per le Medie, San Francesco per il Liceo, San Tommaso d'Aquino per la Teologia, San Gregorio Barbarigo per l'Opera vocazionale e Papa Giovanni XXIII per il Seminario intero: questi sono i nostri Patroni. Come ben dice il titolo dello spettacolo, tra tutte queste comunità e i loro ragazzi... "Si santi chi può!".

Davide Mora, III Liceo



Alla conclusione della giornata

Cena con delitto in Seminario



ia nell'ultimo numero abbiamo parlato della nuova proposta vocazionale, una cena con delitto. Abbiamo voluto chiedere ad un nostro ragazzo che ha partecipato alla prima serata di parlarcene.

Sono arrivati ragazzi da tutte le Parrocchie, perlopiù adolescenti, con i loro don ed educatori. Anche noi del Seminario Minore abbiamo partecipato alla "prima". Erano tutti molto entusiasti di questo nuovo evento quale modo alternativo e creativo per far conoscere una realtà spesso sconosciuta come il Seminario ai ragazzi e ai giovani.

Prima di iniziare la cena i Teologi ci hanno mostrato il tema generale della serata, basata su un brano di Vangelo. Il tutto è stato introdotto con un simpatico video, seguito da un buonissimo hamburger.

Dopo il panino ci hanno spiegato quale era lo scopo del gioco e i vari enigmi che, se risolti, portavano a scoprirne altri, con indovinelli sempre più complicati.

La storia ovviamente si basava su un'uccisione (anche se nel Vangelo non c'era) e noi dovevamo riuscire a scoprire il colpevole basandoci su quel che avevamo -parzialmente- trovato.

Lo ammetto, non è stato facile e alcuni di noi hanno anche formulato opinioni sul colpevole assurde... questa volta è andata male! Alla fine della serata abbiamo fatto un breve momento di preghiera e di riflessione dove, partendo dal vissuto della serata, abbiamo visto cosa vuol dire la parola "vocazione" nella nostra vita, quale stato di vita concreto dove essere felici! Abbiamo davvero vissuto una serata divertente e, allo stesso tempo profonda.

Utsho Riberio, IV Liceo



Alcuni oggetti di scena

IL CASO SERIO DELLA VOCAZIONE

“C'erano con Gesù Pietro, Giovanni, Luca, Simone lo zelota e Maria Maddalena”. No, non è l'inizio di un brano del Vangelo, ma è l'*incipit* di una nuovissima proposta vocazionale che il nostro Seminario 'apparecchia' per tutti gli adolescenti della Diocesi. 'Apparecchia' perché non è solo un normale incontro per parlare del Seminario e della vocazione, ma è una cena dove i nostri ospiti dovranno risolvere un delicato caso di cronaca "evangelica".

La classe responsabile delle proposte vocazionali, la IV teologia, si è resa conto che, nella vasta rosa delle proposte diocesane e del Seminario, c'è abbondanza di iniziative per giovani e fanciulli, qualcosa in meno per gli adolescenti. Allora ci siamo buttati, insieme con i vocazionisti, a pensare e creare una serata che potesse tenere insieme un momento giocoso e una rilettura più vocazionale. La storia la conosciamo tutti: Gesù ha chiamato un giovane ricco a seguirlo

da vicino, ma la sua cerchia ristretta - Pietro, Giovanni, Luca, la Maddalena e Simone lo zelota - hanno le proprie buone ragioni per non volerlo "tra i piedi". Sta di fatto che il giovane non si presenta al primo appuntamento e bisogna scoprire che fine ha fatto: la meschinità da cui non sono esenti nemmeno gli apostoli (e di cui i Vangeli danno un certo riscontro) rende tutti potenzialmente sospetti.

Starà ai nostri giovani *detectives* scovare il colpevole e far emergere la verità di questa vicenda a tinte fosche.

Abbiamo reso disponibili sei date sparse lungo l'anno (19 ottobre, 23 novembre, 8 febbraio, 7 marzo, 14 marzo e il 9 maggio) e ci saranno circa 170 adolescenti a sera. Verrà servito un piccolo aperitivo, hamburger con patatine e il dolce: ogni portata sarà intervallata da sviluppi del gioco. Abbiamo respirato fin da subito grande entusiasmo e partecipazione intorno a questa nuova proposta: tantissimi gruppi adolescenti con i loro don ed educatori o sono già venuti o si sono iscritti. Potenzialmente gli adolescenti coinvolti saranno circa mille! Tutti questi ragazzi avranno l'occasione di vedere e godersi un po' il nostro Seminario, conoscere alcuni seminaristi, divertirsi con i propri amici a risolvere il caso, ma soprattutto provare a lasciarsi interrogare su un argomento del quale probabilmente non sentono spesso parlare: la vocazione. Perché in fondo la vocazione è un caso serio, di quelli per cui si rende necessario essere dei buoni *detectives*, cercatori di indizi e instancabili investigatori. Tutti noi siamo sollecitati da una chiamata che provoca la nostra libertà, ma che rimane sospesa ad una nostra risposta. Siamo un po' tutti quel giovane ricco del Vangelo, alla ricerca di qualcosa di più del grigio opaco di una quotidianità statica e provocati da quella parola del Maestro che stende nella nostra vita colori nuovi e inaspettati. Ma avremo il coraggio di seguirlo davvero? Forse il grigiore della normalità è più comodo del guizzo inaspettato di un'avventura di cui sappiamo ancora troppo poco. Ma la vita è fatta anche di rischi da correre e di fiducia da accordare. La sfida è quella di vivere una vita dove non subiamo semplicemente le cose che ci succedono, ma che scegliamo con coraggio di seguire qualcosa, anzi qualcuno. E forse quel qualcuno si trova più vicino di quanto ci aspetteremmo.

La sfida è lanciata, i partecipanti sono impazienti di iniziare e il Seminario è pronto ancora una volta ad essere casa non solo per i seminaristi ma per tutti i ragazzi e ragazze che desiderano mettersi in gioco. Sia mettersi a giocare, nel risolvere la cena con delitto, ma soprattutto a scommettere in quel cammino dietro al Maestro che costella la nostra vita di indizi che ci aiutano a fare chiarezza e verità.

Federico Rossi, IV Teologia



Durante la cena



Il momento della ripresa finale



Un momento di attività



Perché una Giornata del Seminario?

Come è ormai tradizione, noi seminaristi del quarto anno di Teologia, siamo impegnati tutto l'anno, specialmente nel fine settimana, a girare in alcune Parrocchie della nostra Diocesi di Bergamo per animare le attività vocazionali nella Giornata del Seminario. Come tutte le tradizioni è forse buona cosa riscoprirne la preziosità e sfruttarne, quindi, tutte le possibilità che offre. La Giornata è anzitutto l'occasione annuale con la quale si può far conoscere la realtà del Seminario, soprattutto ai più piccoli, ma anche ricordarne a tutti l'esistenza e segnalare le diverse attività che propone. Nondimeno la Giornata del Seminario offre la possibilità di un esplicito annuncio vocazionale che non si riduca, ma che nemmeno scarti a priori, la possibilità di decidersi nella propria vita per il servizio di Dio e della Chiesa nella forma del ministero ordinato. I preti non piovono miracolosamente dal cielo, ma nascono dal terreno vivo delle nostre comunità parrocchiali nel momento in cui ci sono ancora giovani che si innamorano di Gesù Cristo e del servizio ai fratelli, come ci insegna il Suo Vangelo. Il seminarista, infatti, nella predicazione durante le Sante Messe festive e negli incontri con eventuali classi della catechesi, con gruppi adolescenti e giovani o anche con i chierichetti, cerca di portare la sua testimonianza di vita e del "perché" sta camminando in Seminario sulla via del sacerdozio. San Paolo nella Prima Lettera ai Tessalonicesi si rivolge così ai suoi destinatari: «Così, avremmo desiderato trasmettervi non solo il vangelo di Dio, ma la nostra stessa vita» (1Ts 2,8). Ecco, è un po' quello che cerchiamo di fare anche noi girando nelle Parrocchie:



Sopra, attività in un oratorio



Sotto, un momento di gioco

portare la testimonianza del cammino che stiamo facendo in Seminario, raccontare la nostra vita e la nostra vocazione intrecciate con la Parola che in quella domenica il Signore ci dona. Perché la nostra vita e la Sua Parola sono come la trama e l'ordito di una stoffa che devono essere il più ben intrecciate possibili. Se la Parola di Gesù non raggiunge il nostro cuore rimane solo un bel racconto, nulla di più. Invece se illumina la nostra vita diventa una storia di salvezza.

La figura di San Francesco, con la frase a lui ispirata: «Fa' di me uno strumento» diventa espressione proprio di questo desiderio. Abbiamo pensato a San Francesco perché quest'anno - e i prossimi anni - saranno segnati da importanti anniversari centenari (nel 2023 gli 800 anni del primo presepe a Greccio e dalla Regola francescana, nel 2024 l'anniversario delle Stimmate, nel 2025 quello del Cantico di frate Sole, nel 2026 il Transito). San Francesco nella sua vita ha vissuto con radicalità il messaggio del Vangelo che altro non che il diventare sempre più simili a Gesù, come anche recentemente ha sottolineato il Vescovo Francesco nell'omelia della Messa

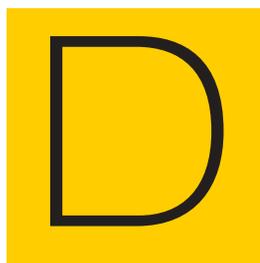
con il conferimento dei ministeri del Lettorato e dell'Accolitato. Francesco, figlio di un mercante di stoffe ha saputo avere nella sua vita la stoffa per vivere come Gesù, imitandone le sue parole e i suoi gesti nelle relazioni con le persone. Girando nelle Parrocchie ci stiamo accorgendo, infatti, di quanto l'esperienza cristiana di San Francesco sappia risvegliare nel cuore di tutti il desiderio di vivere come strumenti d'amore nelle mani di Dio. Infine, la Giornata del Seminario, diventa momento di invitare alla preghiera per le vocazioni, in particolare per quelle al ministero ordinato: pregare per chi in Seminario già c'è e per chi in Seminario potrebbe entrare è il primo e il principale modo con cui lo si può sostenere! Ne deriva anche il sostegno economico che è un aiuto prezioso per permettere al Seminario di continuare a svolgere le sue attività formative e vocazionali.

Andrea Formenti, IV Teologia



Foto di gruppo con i partecipanti alla giornata

Open day vocazionali sotto lo sguardo di S. Giovanni XXIII



Domenicamente 19 novembre in Seminario si è svolta la seconda tappa degli Open Day vocazionali rivolti ai ragazzi dalla quinta elementare alla seconda media, accompagnati da don Luca Conti, don Mattia Tomasoni e da noi ragazzi di I Teologia. Il tema scelto per l'incontro è stato la figura di S. Giovanni XXIII, patrono del nostro Seminario. I ragazzi, dopo essersi sfidati subito sui tavoli da ping pong, di biliardo e di calcetto del Seminario Minore, hanno visto un filmato e a seguire un gioco su quanto hanno capito. Successivamente abbiamo vissuto un momento di preghiera, durante il quale i ragazzi hanno meditato su cinque parole che sono state fondamentali per il percorso di Papa Giovanni: pace, obbedienza, seminario, famiglia e sacerdozio. Dopo un pranzo sostanzioso e una bella partita di calcio per i più sportivi, i ragazzi, guidati da noi seminaristi, hanno svolto un gioco a tappe ripercorrendo a ritroso alcuni momenti fondamentali della vita di Giovanni XXIII, incontrando alcuni personaggi che hanno segnato la sua vita. Per ogni tappa i ragazzi hanno fatto alcuni giochi o ascoltato alcuni racconti che mostravano quanto l'influenza di Roncalli sia stata determinante in tutti i posti dov'è stato e per tutte le persone che ha incontrato. I ragazzi hanno capito che anche loro sono chiamati a fare la differenza nei posti che abitano ogni giorno. La giornata si è conclusa con la Santa Messa, insieme ai genitori ed accompagnatori, e abbiamo consegnato a Dio quanto vissuto sotto la luce della gratitudine.



I Teologi nei panni dei personaggi incontrati da San Giovanni XXIII

Edoardo Zanardi, I Teologia



Un momento di svago

“... Piccole cose che cambiano la vita”: l’esperienza del Sicomoro!

I Sicomoro nasce come una proposta semiresidenziale per ragazzi e ragazze della Diocesi di Bergamo dalla III alla V superiore, per il tempo di cinque settimane in un anno, dalla domenica sera al sabato mattina. L’esperienza, essendo nuova per la nostra Diocesi, è iniziata in due realtà: a Bergamo presso il Monastero di via Matris Domini e ad Albino presso la casa delle Suore poverelle, ma con la speranza, negli anni, di aprire l’esperienza anche in altri territori della bergamasca.

Il programma della giornata è semplice: la mattina sveglia tutti insieme, un momento di preghiera iniziale e, dopo la colazione, tutti a scuola. Per pranzo si rientra in casa. Nel pomeriggio momento di studio, compiti e gioco insieme. Prima o dopo cena diverse attività aiutano i ragazzi nel loro cammino. Ma che cosa è nello specifico un Sicomoro? Il sicomoro è un albero presente nel Vangelo divenuto famoso grazie a Zaccheo che vi sale per vedere Gesù. L’immagine è efficace per dire che ognuno di noi ha bisogno di un Sicomoro: di qualcuno o qualcosa che aiuti la nostra vita a puntare in alto, a guardare lontano e non accontentarsi della mediocrità.

Nel Vangelo che racconta di Zaccheo sono due i versetti che riassumono bene l’esperienza: “Cercava di vedere quale fosse Gesù” e “Salì su un Si-



Un momento di attività



Un momento di preghiera

comoro". Per tutti noi, oggi, non è facile trovare Gesù nella nostra vita, scorgere anche solo la Sua presenza nella vicinanza di persone care con cui condividere cammini di crescita. Il Sicomoro vuole essere proprio questo: una settimana in cui accorgersi che Gesù è presente nella propria vita, nelle persone che sono accanto.

Vorremmo così aiutare i nostri ragazzi a vivere insieme costruendo nuove relazioni, conoscersi, crescere nell'amicizia con il Maestro e non da ultimo, comprendere sempre di più la propria vocazione.

Il senso più profondo dell'esperienza Sicomoro, quindi, è quello di aiutare gli adolescenti a capire non che cosa vogliono fare da grandi, ma cosa vogliono fare "di" grande nella loro vita. Per cosa vogliono spendersi e per CHI donare la propria esistenza.

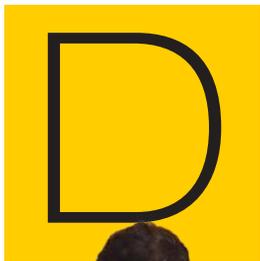
In questo momento 12 adolescenti stanno vivendo l'esperienza a Bergamo e 4 adolescenti ad Albino. Auguriamo loro di poter fare un buon cammino e di contagiare altri nel vivere queste settimane di vita comune.

Le equipe del Sicomoro di Bergamo e Albino



Christian, Alessandro, Luca e Alessio di I Teologia con don Davide a Stezzano

Medie “indoor”



urante le due settimane in cui i ragazzi del liceo sono stati assenti per l'esperienza di Lic-exit, quelli delle medie si sono ritrovati da soli in comunità. È nata così anche per loro una proposta interessante: due pomeriggi passati nelle parrocchie dei nuovi ragazzi di prima media.

Giovedì 6 novembre noi ragazzi delle medie, accompagnati dal nostro educatore don Luca, siamo andati in visita presso l'oratorio di Scanzorosciate, Parrocchia nativa di Alessio, ragazzo di prima media. Lì abbiamo conosciuto il curato, don Alessandro Previtali, che ci ha permesso di visitare l'oratorio e di fare una partita a calcio con i ragazzi lì presenti. Poi siamo andati in un salone e il curato ci ha parlato del nuovo progetto dell'oratorio, così come anche delle vacanze vissute dal gruppo ADO. In questo incontro è pure intervenuta una ragazza che ha raccontato l'esperienza dei giovani in Terra Santa, vissuta la scorsa estate. Ci hanno anche regalato delle felpe con scritta la parola “OR.S.I.”, acronimo di: Oratori - Scanzorosciate - Insieme. Per chiudere la giornata abbiamo fatto una Messa insieme, curata da noi ragazzi delle medie e per ultima cosa abbiamo mangiato una pizza. Vorrei personalmente ringraziare don Alessandro per averci concesso tutto quel tempo e, se stesse leggendo, si ricordi che preghiamo per lui e per tutti i ragazzi della sua Parrocchia!

Mattia Plebani, III Media

L'altra Parrocchia visitata è stata quella di Calcinate, paese nativo di Fausto (prima media). Appena arrivati ci ha accolto il curato don Emiliano Poloni che dopo una breve presentazione ci ha offerto una buona merenda. Dopo la merenda i chierichetti di Calcinate ci hanno invitati a fare una breve partita a calcio. Dopo il gioco la Messa presieduta dal parroco don Roberto Gallizioli, dopodiché abbiamo visitato l'oratorio e il curato ci ha raccontato la sua testimonianza, confrontandoci su alcuni aspetti e notando quanto sia cambiato il seminario in questi anni. Alcune volontarie (tra cui la mamma di Fausto) ci stavano attendendo per una lauta cena. Infine abbiamo giocato con i go-kart dell'ortorio: momento molto bello! Esperienza molto edificante poiché abbiamo scoperto una nuova realtà e nuove persone. Ringraziamo molto Calcinate per l'ospitalità ma soprattutto ringraziamo don Emiliano e don Roberto per il tempo che ci hanno donato, per niente scontato.

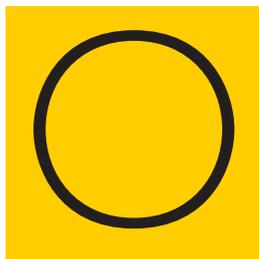
Daniele Lussana, III Media



**Giovanni
a Curno**

Liceo “outdoor”

L'esperienza di Lic-exit come una nuova occasione di crescita.



gni anno tutti i seminaristi del Liceo del Seminario fanno un'esperienza molto bella chiamata Lic-exit. In questa esperienza la Comunità è divisa in piccoli gruppi, (in trio o in coppie) che vanno in una Parrocchia della nostra provincia, in genere vicino alla scuola. Vivendo insieme al curato si vive la Parrocchia a 360°. Di fatto, come dice la parola, Lic-exit è il Liceo in uscita, il Seminario Minore che si presenta fuori dagli ambienti abituali. Lic-exit è scendere dal colle di San Giovanni, alcune volte troppo comodo, per vedere Comunità differenti dal Seminario e dai nostri paesi. Lic-exit è mettersi in dubbio, scegliersi liberamente i tempi -a differenza del Seminario in cui è la campanella a scandire il tempo-, ma è anche parlare del Seminario ai nostri coetanei, ai bambini, ai ragazzi e anche agli adulti. Parlarne a volte mette in dubbio cose date per assodate e fa ripensare a come si vive nella quotidianità. Alcune domande che pongono in queste settimane fanno mettere in dubbio il cammino, altre volte mettersi a pensare al Seminario permette di rileggere la propria storia, vedere come si è cresciuti, in cosa si è cambiati e cosa veramente non si vuole perdere.

Io sono stato in questi anni a Pedrengo, Sant'Anna, Redona e quest'anno a Sant'Alessandro in Colonna. Qui ho visto la realtà del centro, insieme ai miei due compagni Davide e Jacopo, ho raccontato la mia esperienza a ragazzi dalla seconda elementare ai giovani del liceo e dell'università. Abbiamo conosciuto molte persone e visto la realtà grande e diversa di questo oratorio, facendo qualche lavoro utile e pratico. Anche se ci sono molte differenze tra le Parrocchie, dovute dalla situazione e dal luogo, posso dire dopo questi anni che ogni oratorio è una realtà molto bella che rende la Chiesa veramente cattolica, cioè per tutti, e che funziona proprio perché accoglie tutti senza distinzione in una società, in un'Italia e in una Chiesa tante volte incapace di farlo. Lic-exit apre gli occhi e rende il cammino di Seminario più vero e più libero

Angelo Cerina, V Liceo



Mattia, Sebastiano e Samuele con don Fabiano a Seriate

Ciao a tutti! Siamo Santo, Leonardo e Karol, abbiamo vissuto insieme al parroco nella Parrocchia di San Paolo. Sono state due settimane intense dove abbiamo potuto conoscere la comunità e condividere insieme a don Giovanni, il parroco, una vita di fraternità. La nostra piccola missione si è svolta attorno ad alcuni momenti salienti; tra cui le testimonianze nelle classi di catechismo durante Messa, dove abbiamo illustrato la nostra esperienza e la motivazione per cui stiamo vivendo questo cammino. Molto bello vivere questi momenti perché aiuta noi seminaristi a comprendere ancora di più il contesto parrocchiale in cui viviamo. Molto importanti però sono stati anche i momenti informali dove con il don abbiamo condiviso le nostre passioni, abbiamo parlato del Seminario e di come è cambiato negli anni, facendogli ricordare anche qualche momento divertente. Volevamo ringraziare il Seminario per averci dato la possibilità di vivere questa esperienza e tutta la comunità di San Paolo per l'interesse nei nostri confronti.

Santo Belometti V Liceo, Leonardo Rossi IV Liceo, Karol Ravasio, I Liceo



I seminaristi in servizio a Boccaleone e Redona

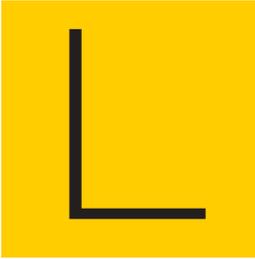
Poche settimane fa ho avuto l'occasione di andare a vivere nella casa parrocchiale di Redona con altri due seminaristi. È stata un'occasione molto preziosa per me, in cui ho conosciuto una Parrocchia viva ed accogliente. Io, Fabio e Luca con don Gabriele e don Gian-Angelo ci siamo divertiti molto, abbiamo aiutato nello spazio compiti e siamo stati al cinema. Abbiamo fatto un ritiro in Città Alta con i ragazzi di prima media in cui abbiamo avuto ancora una volta la possibilità di contemplare il creato secondo le parole di San Francesco. Nella Giornata del Seminario abbiamo potuto raccontare a grandi e piccoli la nostra esperienza vocazionale e il nostro cammino di discernimento: è stata un'occasione molto preziosa per riesplorare anche noi stessi.

Matteo Messina, I Liceo



Giovanni, Utsho e Zaccaria a Curno

Si Avvicinò



Biglietti appesi sulla cancellata della chiesa

e luci natalizie, l'albero e il presepe accelerano il nostro proiettarci verso la celebrazione ormai prossima del Natale del Signore. Anche le settimane di Avvento partecipano di questa accelerazione poiché, per coincidenza di date, le settimane effettive dell'Avvento saranno solo tre. Nonostante la brevità del tempo a disposizione il Seminario Minore si sta impegnando a vivere con intensità questo tempo forte valorizzando alcune esperienze quotidiane che aiutano a preparare un cuore accogliente per il Signore. Il cammino dell'Avvento mantiene di sottofondo il medesimo tema che la Diocesi ha proposto a tutte le comunità bergamasche: "Si avvicinò", esprimendo attraverso questo verbo di movimento il continuo avvicinarsi del Signore, non solo nell'incarnazione o alla fine dei tempi, ma anche nella vita quotidiana. Ogni giorno è tempo opportuno perché il Signore si accosti al cammino di ciascuno. Da questa consapevolezza scaturisce l'orientamento di tutto il nostro percorso: portare il Vangelo nella vita quotidiana e immergere la vita nel Vangelo. Per sottolineare questo passaggio alcuni dei seminaristi hanno preparato l'atrio liturgico della nostra chiesa ponendo al centro un leggio illuminato da una lanterna sul cui vetro sono scritti alcuni brani della Parola di Dio: è la Parola che illumina la vita quotidiana. A disposizione della lettura di tutti è posto sopra il leggio un semplice libro di due pagine: da un lato il brano del Vangelo della Domenica, dall'altro un articolo o una testimonianza di vita in cui emerge che quella Parola ascoltata è divenuta carne nell'esperienza concreta di qualcuno. Il desiderio è che chi legge possa prendere maggior consapevolezza che davvero il Signore si avvicina alla vita. È il Signore che si avvicina, ma nel medesimo tempo anche noi andiamo incontro al Signore: il cammino in preparazione al Natale ci invita anche ad alimentare la preghiera personale, a dedicare più cura alla preghiera di gruppo e alla liturgia, oltre che a intensificare la nostra preghiera di intercessione. Da qualche mese ogni lunedì sera la nostra comunità si ritrova per confrontarsi e mantenersi aggiornata sulle notizie del mondo attraverso una sorta di rassegna stampa; poichè anche quello che ascoltiamo o leggiamo dai media diventa motivo di preghiera: è la vita del mondo, la vita quotidiana, ad entrare nella nostra vita spirituale. La preghiera di intercessione viene espressa in questo Avvento da molte intenzioni scritte dai seminaristi e dalle loro famiglie appese al muro di ingresso della nostra chiesa, perché passandoci dinanzi ogni volta che andiamo a pregare possiamo portare davanti al Signore i volti e le storie di coloro che hanno bisogno della Sua vicinanza, nella certezza che Egli non sta lontano dai suoi amici che lo chiamano vicino.

Don Tiziano, Padre Spirituale del Seminario Minore



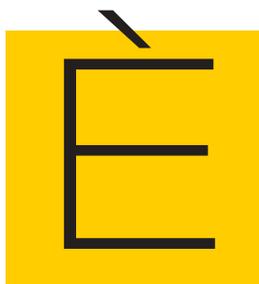
Leggio e lanterna posti al centro dell'altro liturgico



I Teologi al termine degli Esercizi Spirituali

Esercizi spirituali di Teologia

Con il profeta Geremia e l'evangelista Marco



**Cappella del
Centro G.
Comensoli
di Ranica**

la completa della domenica sera alle 21:30 che ci riporta tutti a casa, che ci raduna in Seminario dalle varie esperienze per raccontarle e che segna l'inizio di una nuova settimana. Domenica 5 novembre, però, non è stata celebrata nella cappella di Teologia e non solo da noi bergamaschi. Insieme ai seminaristi di Lodi, Pavia e Crema ci siamo dati appuntamento a Ranica per vivere una settimana di Esercizi Spirituali nel Centro di Spiritualità e Cultura "Geltrude Comensoli" delle Suore Sacramentine. A guidare questo tempo di immersione quasi totale con la Parola e col Signore, è stato, per i teologi del biennio, don Francesco Scanziani - sacerdote dell'Arcidiocesi di Milano e docente di Antropologia Teologica -. Ha proposto il cammino del discepolato all'interno del Vangelo di Marco. Con un linguaggio provocatorio e accattivante ha messo al centro il

Vangelo, aiutandosi dai suoi studi e attingendo dal profondo legame col cardinale Martini. I teologi del quadriennio, invece, sono stati guidati da don Ferruccio Ceragioli, presbitero e insegnante dell'Arcidiocesi di Torino che ha proposto la figura del profeta Geremia come spunto per vivere le meditazioni personali.

Dopo un mese abbondante di vita comunitaria in Seminario - il tempo giusto per assestarsi nel nuovo anno con dinamiche sempre da ricalibrare - la settimana di Esercizi Spirituali, posta a inizio novembre, è provvidenziale. Il silenzio, la preghiera, le meditazioni, i tanti momenti vuoti aiu-



tano a rileggere le motivazioni che ci fanno camminare proprio quando le foglie dagli alberi iniziano a cadere e quando l'entusiasmo iniziale diventa quotidianità. Il tutto posto in un semplice atto di affidamento e consegna nelle mani del Signore, per guardare al futuro del cammino di ciascuno con uno sguardo di fede, di speranza e di gratitudine. Una gratitudine che si fa concreta rivolgendosi al Seminario e ai superiori. In apparenza la settimana di esercizi è un tempo dovuto, previsto nella nostra formazione. È nel viverla, però, che diventa un tempo regalato e offerto dal Seminario: un tempo di grazia.

Matteo Gandolfi, Il teologia



I seminaristi del biennio teologico



I seminaristi del quadriennio teologico



Un momento della Celebrazione Eucaristica

Ammissione agli Ordini Sacri



Io chiamo Alessandro, ho 40 anni e sono della Diocesi di Pavia, ma da settembre seguo le lezioni di Teologia presso il Seminario di Bergamo e, partendo da questa esigenza di formazione, faccio vita comunitaria qui dalla domenica sera fino al pranzo del giovedì, dopo il quale rientro nella mia Diocesi di appartenenza.

Tradizionalmente nel cammino di formazione, dopo i primi tre anni, c'è un passaggio importante che è quello dell'Ammissione agli Ordini Sacri. In pratica, dopo tre anni di discernimento comune, da un lato il seminarista conferma la propria intuizione e il desiderio di continuare la formazione nella prospettiva sacerdotale, e dall'altro la Chiesa riconosce i segni della vocazione della quale, a partire da quel momento, si impegna in modo particolare a prendersi cura per portarla a maturazione. È perciò un passaggio che io sento molto significativo, poiché il desiderio di fondo è quello di fare la volontà di Dio, rispondere ad una Sua chiamata al servizio della Chiesa, e il fatto che la Chiesa riconosca pubblicamente questa vocazione è fondamentale.

Pur essendo sempre stato accompagnato da sacerdoti nel discernimento, il timore di "cantarmela e suonarmela da solo" ogni tanto ha fatto capolino in questi anni. Questa conferma è quindi importante e mi dà una maggior convinzione nella prosecuzione del cammino.

La Messa e il rito di Ammissione sono stati emotivamente intensi. È stato davvero bello vedere come tanti volti amici hanno voluto essere presenti: segno di una Chiesa che mi accompagna. Sono state significative e belle le parole che il Vescovo di Pavia, Mons. Corrado Sanguineti, mi ha rivolto personalmente durante l'omelia, con cui mi ha invitato a decidere, ad amare e non temere di amare donando tutto me stesso sull'esempio di Cristo.



Il Vescovo Mons. Corrado Sanguineti e Alessandro durante il Rito

Alessandro Zaliani, III Teologia



Lettorato e Accolitato



n cammino ha per definizione un punto di partenza, un punto di arrivo e quando è un cammino che richiede tempo, delle tappe intermedie. E così anche il cammino vocazionale in Seminario per ciascuno di noi. Nella memoria della Presentazione di Maria al Tempio, martedì 21 novembre, il Vescovo Francesco ha conferito il ministero del Lettorato ai quattro seminaristi di quarta Teologia e il ministero dell'Accolitato a tre seminaristi del quinto anno. Il primo può essere definito come un decisivo incontro con il Signore. Il Lettorato è - se vogliamo - un'ufficializzazione di un rapporto intimo e fedele con la Parola di Dio. Si potrebbe obiettare facilmente a questo ministero: quanti uomini e quante donne nelle nostre parrocchie proclamano quotidianamente la Parola di Dio durante la Celebrazione Eucaristica senza questa istituzione! Vero... ma per noi seminaristi è importante che ci siano delle tappe come queste che mostrino come in realtà tutto scaturisca dal sacramento del Battesimo. Anche papa Francesco ha sottolineato quanto, questi ministeri, siano "laicali", ovvero non solo "tappe" di un discernimento vocazionale, ma occasione per uomini e donne di buona volontà. I ministeri non sono un *check-point*, non si tratta di mettere la spunta sui vari passaggi "da fare" prima dell'Ordinazione: al quarto anno si vive l'esperienza della predicazione delle Giornate del Seminario, si ha a che fare con un'abbondanza di Parola di Dio, si consolida davvero una relazione autentica con il Maestro. Similmente l'Accolitato pone al centro l'Eucaristia. Con questo ministero si può infatti distribuire la comunione a tutti i fedeli, anche infermi. Anche qui non ci si soffermi esclusivamente sul "che cosa si può fare adesso in più rispetto a prima": se la tappa intermedia di un cammino è quella che ti fa recupe-



**Consegna del libro
delle Sante Scritture**

rare le forze, che ti permette di reindirizzare il percorso, ecco che questi ministeri sono allora come un sorso di acqua nel deserto. Per svolgere un servizio come questo è necessaria una relazione salda con il Signore, che si alimenta nell'esercizio ma che ne è anche la fonte. Poter distribuire ai fedeli il Corpo di Cristo non significa diventare un erogatore di particole. L'Accolitato si fonda sul grande comandamento dell'amore: proprio perché il Signore ci ha invitati all'amore reciproco, ecco che il poter distribuire l'Eucaristia è un gesto di amore concreto nei confronti della Chiesa e della Chiesa nei confronti dei fratelli e delle

sorelle che non hanno la possibilità di comunicarsi. È rigenerante sia per chi svolge questo ministero sia per chi lo riceve. Non a caso allora al quinto anno c'è la possibilità dell'esperienza caritativa in strutture come la Casa di Cura Palazzolo di Bergamo, dove si porta ascolto e assistenza spirituale agli ammalati (e per chi lo desidera l'Eucaristia); o presso la RSA Fondazione Piccinelli di Scanzorosciate nel reparto dedicato alla cura dei sacerdoti più anziani e bisognosi. Sono questi piccoli segni che tentano di concretizzare e restituire al Signore il grande dono ricevuto.



All'inizio forse c'è stata un'imprecisione parlando di "punto di arrivo". Non perché non esista (prima o poi delle scelte di vita bisogna compierle), ma perché c'è sempre un di più che ci spinge a non considerarci finiti, completi. Siamo diventati lettori, siamo diventati accolti non per tanti meriti, ma perché potessimo guardare al nostro cammino con uno sguardo nuovo, rigenerato, e al tempo stesso cantare *"le grandi cose [che] ha fatto per me l'Onnipotente"* (Lc 1,49).

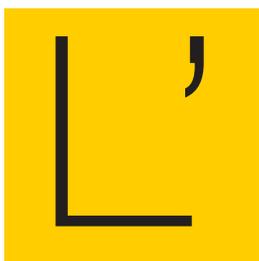
Lorenzo Cattaneo, V Teologia

**Consegna del vassoio con il pane per la
celebrazione dell'Eucaristia**



Casa Maria Consolatrice (RSA Fondazione P. Piccinelli) - Scanzorosciate (BG)

Nuove proposte per l'attività caritativa



inizio del nuovo anno ha segnato anche un nuovo inizio nel cammino dell'esperienza caritativa della comunità di Teologia. Negli scorsi anni, infatti, questa esperienza era limitata a una serata alla settimana in cui, a turno, si cercava di aiutare il servizio della mensa della stazione (che fa capo al Patronato San Vincenzo) con la distribuzione di pasti caldi ai più bisognosi. Tuttavia, nell'ultimo anno, la comunità ha sviluppato una riflessione circa la possibilità di dare una maggiore continuità a questa esperienza. Per questo motivo si è deciso di destinare un intero pomeriggio della settimana, in particolare il giovedì, allo svolgimento dell'attività caritativa in cui la maggior parte dei seminaristi di teologia sono impegnati in diversi servizi in città e nei dintorni. Sono infatti molte le realtà in cui cerchiamo di prestare servizio: in Caritas con il Galgario e il servizio docce, al Patronato San Vincenzo in casa Agathà, dalle suore Poverelle con la Cittadella della Carità, il Villaggio Gabrieli e la clinica Palazzolo, dalle suore Orsoline nella casa di cura Piccinelli.

Questa nuova configurazione dell'esperienza caritativa comporta certamente un arricchimento a livello personale, in quanto il singolo può stabilire rapporti più duraturi con i volontari e gli ospiti delle varie realtà; inoltre è anche un arricchimento a livello comunitario perché, tornando dai diversi servizi, ci si racconta l'uno all'altro le varie esperienze vissute e le impressioni che esse hanno suscitato, molto preziose per la nostra formazione e la nostra vita.

Davide Colombo, Il Teologia



L'etimasia nel dettaglio



Ambone, mensa e l'etimasia

Chi attendiamo? A cosa tendiamo?

P

otrebbero essere le due domande che caratterizzano il tempo di Avvento. La prima ha a che fare con un “Tu” che viene nella nostra storia, e l’Avvento è il tempo in cui contempliamo, nel mistero dell’Incarnazione, il Dio che apre il suo cielo e scende nella nostra vita. Il Dio che si fa vicino agli uomini, il Dio che svuota se stesso e solidarizza nella carne con le sue creature. Il secondo movimento è il nostro “andare verso...”. Ci incamminiamo verso il Natale, giorno in cui facciamo memoria della manifestazione nella carne del Figlio di Dio: lo facciamo con la pietà e con la devozione che ci permettono di adorare il Bimbo di Betlemme e di stupirci che il Re dell’universo sia nato in mezzo a noi prendendo un corpo e vestendo la debolezza di un pargolo. Ma il cammino dell’uomo non è mai orientato al passato o ad una semplice memoria di esso: il tempo di Avvento ci apre al tempo di Dio, il tempo della novità. A cosa tendiamo? Abbiamo scelto, come comunità di Teologia per meglio caratterizzare questa seconda domanda, un simbolo antico che renda l’idea dell’attesa dell’incontro con Lui, quale Risorto vittorioso che apre il suo cielo perché l’uomo vi possa entrare. Il simbolo è l’*etimasia*, il trono glorioso e vuoto, sovrastato dalla croce su cui sta appoggiato il libro dei Vangeli. Quel Libro, al ritorno del Re nell’ultimo giorno, scioglierà la verità della nostra storia indicandoci il tempo in cui lui era con noi quando l’abbiamo visto affamato, assetato, nudo, straniero, malato e in carcere. La voce chiederà chi abbiamo atteso nella nostra esistenza, verso cosa abbiamo teso la nostra vita. Celebrare l’Avvento è quindi per noi il rinnovo a camminare incontro al Signore che viene qui e nell’oggi della nostra vita, costruendo il nostro peregrinare nel tempo che ci è dato, operando la misericordia, desiderando la salvezza e celebrando la Sua presenza.

Francesco Colombi, *V Teologia*

Auguri dal Seminario

*Asciuga, Bambino Gesù, le lacrime dei fanciulli!
Accarezza il malato e l'anziano!
Spingi gli uomini a deporre le armi
e a stringersi in un universale abbraccio di pace!
Invita i popoli, misericordioso Gesù,
ad abbattere i muri creati
dalla miseria e dalla disoccupazione,
dall'ignoranza e dall'indifferenza,
dalla discriminazione e dall'intolleranza.
Sei tu, Divino Bambino di Betlemme,
che ci salvi, liberandoci dal peccato.
Sei tu il vero e unico Salvatore,
che l'umanità spesso cerca a tentoni.
Dio della pace, dono di pace
per l'intera umanità, vieni a vivere
nel cuore di ogni uomo e di ogni famiglia.
Sii tu la nostra pace e la nostra gioia!*

Con queste parole di Giovanni Paolo II auguriamo a tutti un buon Natale, con la speranza che nel mondo possa regnare la pace, così da poter festeggiare la nascita di Gesù nella gioia.

Jacopo Franzoni, II Liceo

Il Natale è un incontro, non solo una ricorrenza temporale o il ricordo di una cosa bella. Il Natale è di più. Noi andiamo su questa strada per incontrare il Signore, dunque nel periodo dell'Avvento camminiamo per incontrarlo. Incontrarlo con il cuore, con la vita; incontrarlo vivente, come lui è; incontrarlo con fede.

Prendendo spunto da papa Francesco desideriamo augurarvi un Natale straordinario, colmo di momenti significativi e di incontri speciali. Il Natale è più di una semplice ricorrenza, è un'opportunità ogni anno unica per incontrare il Signore che si fa carne.

Pietro Betti, III Liceo

Il Signore stesso vi darà un segno. Ecco: la vergine concepirà e partorirà un figlio, che chiamerà Emmanuele (Is 7,14).

Con queste parole il profeta annuncia, secondo la tradizione cristiana, la venuta di Gesù. Il Natale però non è solo una celebrazione fatta di panettoni, presepi, canti e Babbo Natale. È molto di più. Natale significa che Dio, l'Altissimo, sceglie volontariamente di diventare piccolo. Sceglie di farsi umano, condividendo la condizione, la vita, le sofferenze e persino la morte di noi, sue creature. E questo è motivo di grande gioia. Come Seminario vi auguriamo un Natale sereno, dove possiate portare la gioia del Signore nelle vostre case. Buon natale!

Luca Brivio, IV Liceo

In questo periodo di festa, il cuore si riempie di gioia e speranza, ricordando il dono più grande che ci è stato fatto. Il Natale ci offre l'opportunità di celebrare la nascita di Gesù, simbolo di amore e pace. Che la luce e la calda serenità portate dalla Sua presenza possano avvolgere te e i tuoi cari in un abbraccio di gioia e prosperità. Possa il tuo cammino essere illuminato dalla Sua saggezza e dal Suo amore infinito, rendendo questo Natale un momento di gioia e riflessione.

Auguro a te e alla tua famiglia un Natale splendido e colmo di amore, speranza e pace. Che ogni giorno sia un dono da apprezzare e che il nuovo anno porti con sé successi e felicità.

Buon Natale!

Davide Fiorendi, IV Teologia

NATALE IN PAUSA?

“Quest’anno in Terrasanta non si festeggerà il Natale”.

Così mi è capitato di leggere tra i titoli delle notizie di questi giorni di fine novembre. Un titolo potente, forse pure un po' acchiappa-click, che però ci porta immediatamente alla realtà di quella terra dove duemila anni fa nacque il Salvatore. E fa male. E allora mi chiedo: come festeggiare il Natale in mezzo a questi pensieri? Come non essere indifferente di fronte al dolore? Forse proprio sapendo guardare alla mangiatoia di Betlemme: il nostro Salvatore ha scelto di nascere nell'umiltà di una capanna, in quella che non era certo una situazione ideale. È stato un segno fortissimo di speranza, una scintilla di pace capace di illuminare le più profonde tenebre. Ecco allora il segreto: sarà Natale se sapremo tornare a quella povera culla, sarà Natale se sapremo farci prossimi a chi vediamo sofferente nella nostra vita di



tutti i giorni, sarà Natale se sapremo offrire una preghiera per chi è in difficoltà, vicino o lontano da noi. Magari non sarà sempre una “festa”, ma sicuramente sarà un’occasione di “nascere di nuovo”. E allora... Buon Natale!

Michele Gherardi, V Teologia

Il Figlio di Dio si fece uomo per permettere agli uomini di diventare figli di Dio (C.S. Lewis).
Che questo Santo Natale porti pace e serenità, nella consapevolezza di essere anche noi figli di Dio, fatto uomo per noi!

Don Nicolò Bonfanti, VI Teologia

Tanti auguri di buon Natale! Anche quest’anno lasciamoci sorprendere dalla nascita di Gesù che porta la vera luce e il vero amore nel mondo. Ammiriamo la bellezza di questa Notte Santa perché possiamo custodirla e testimoniarla nella vita di tutti i giorni. Possa questo Natale rinnovare la nostra fede, ricordandoci che anche nelle situazioni più umili può nascere la più grande luce. Ralleghiamoci e ringraziamo il Signore per averci amato così tanto da volersi fare così vicino a noi. La sua venuta, accolta con cuori ardenti, possa aiutarci a farci costruttori di pace lì dove siamo chiamati a vivere e a portare il nostro annuncio. Buone Feste!

Luca Marchesi, I Teologia

Che ciascuno possa perdere tempo davanti alla mangiatoia vuota del proprio presepe, nell’attesa di potervi riporre il Bimbo Gesù. Il tempo è il bene più prezioso che abbiamo, poterne lasciare una quota importante davanti alla culla vuota non toglierà posto a Colui deve venire, ma disporrà i nostri cuori a ricevere l’Amore che oggi ci manca. Diamo tempo all’attesa. Lasciamoci sorprendere da come Lui compirà ciò che già è: lo scopriremo davvero come il *Dio con noi*.

Don Tommaso Frigerio, Vice-Rettore di Teologia



Buon Natale!

Defunti da luglio al novembre 2023

AMICI DEL SEMINARIO e PARENTI DEFUNTI



Morosini Bruno

deceduto il 1/05/2023

SACERDOTI DEFUNTI

Don Carmelo Pelaratti - deceduto 29/07/2023

Don Adriano Peracchi - deceduto 12/09/2023

Don Giacomo Locatelli - deceduto 21/09/2023

Don Eliseo Pasinelli - deceduto 21/10/2023

SUFFRAGI ANNUALI

Zampini Anna per def.to Ugo (Bergamo);

Zampini Anna per def.ti Isabella e Domenico (Bergamo);

Berbenni Natale per def.to Berbenni Basilio (Selvino);

Giupponi Maurizia e Anna def.ti Giupponi Pietro e Anna (Soriso);

Giupponi Maurizia e Anna def.ti Giupponi Giuditta e Enzo (Soriso);

Giupponi Maurizia e Anna per def.ti Gotti Luigi e Giulia (Soriso);

Giupponi Maurizia e Anna per def.ti famiglie Ruggeri e Giupponi (Soriso);

Per le vocazioni e per la santificazione dei sacerdoti

*L'eterno riposo dona loro, o Signore,
e splenda ad essi la luce perpetua.*

Riposino in pace.

Amen

Spunti per la preghiera

Invocazione allo Spirito Santo

Vieni, luce vera, /vieni, eterna Vita/ vieni, mistero nascosto, / vieni, realtà ineffabile,/ vieni, persona che sfuggi alla comprensione umana,/ vieni gioia immortale,/ vieni speranza vera dei salvati,/ vieni resurrezione dei morti, / vieni desiderio della mia anima. /Vieni mio respiro e mia vita, / vieni consolatore della mia miseria, / vieni mia gioia e mia gloria / mia perenne letizia (S. Simeone il nuovo teologo).

IL DONO DELLA PACE LA PAROLA DI DIO

In qualunque città o villaggio entriate, fatevi indicare se vi sia qualche persona degna e lì rimanete sino alla vostra partenza. Entrando nella casa, rivolgetele il saluto. Se quella casa ne sarà degna, la vostra pace scenda su di essa; ma se non ne sarà degna, la vostra pace ritorni a voi (Matteo 10,11 - 13).

Il Vangelo ci dice quale deve essere l'atteggiamento dei discepoli del Cristo: essere portatori della sua pace. Gesù è venuto a portare la pace: gli Angeli, a Betlemme, hanno cantato la pace (*"Gloria a Dio nell'alto dei cieli e pace in terra agli uomini amati dal Signore"*); Gesù Risorto ha salutato i suoi discepoli con l'augurio di pace: *"La pace sia con voi"*. Possiamo dire che Gesù ha una particolare attrattiva per la pace, proprio poiché ha compiuto con il suo sacrificio il progetto di riconciliazione e di pace degli uomini con Dio suo e nostro Padre.

PER LA RIFLESSIONE

Vivi l'Eucarestia domenicale come impegno e testimonianza di pace nella tua vita, nella famiglia e nei tuoi ambienti? L'incontro con il Signore risorto ti rende capace di abbattere i muri di separazione tra te e i fratelli? Sai accogliere la pace di Dio nella tua esistenza e sai portarla agli altri?

ALCUNE SUGGERIMENTI LETTERARIE

La messa dell'uomo disarmato è un romanzo di don Luisito Bianchi (1950-2012): Luisito Bianchi è stato un insegnante, vice assistente nazionale delle Acli, un prete operaio, un inserviente all'ospedale Galeazzi, cappellano delle suore benedettine di Viboldone (Milano). Il romanzo si è autofinanziato tra il 1989 e il 1995: Nel 2002 è stato editato da Sironi. E la storia della resistenza sino agli anni sessanta, ma la parte centrale è legata alla resistenza vista non solo come periodo storico, ma luogo in cui la Parola di Dio si svela. Infatti, il testo è diviso in tre sezioni: Primo Tempo: Il gemito della Parola; Secondo Tempo: Il silenzio della Parola; Terzo Tempo: Lo svelamento della Parola. Diversi sono i protagonisti: Franco, dopo avere lasciato il monastero benedettino, torna a casa sua alla Campanella; il fratello medico Piero ha combattuto in Grecia, restandone ferito. Dopo l'8 settembre 1943 con l'occupazione nazista, si formano bande di partigiani nell'ora delle scelte (Lupo, Balilla, Capitano, Stalino, Piero, Rondine). Anche dom Luca (chiamato dom Benedetto), abate del monastero compie la scelta radicale di seguire le bande partigiane, da uomo disarmato, con un forte senso di fraternità. Viene affidato alla custodia di Balilla, che muore in uno scontro con il nemico, per proteggere dom Benedetto, che, a sua volta, nella lotta, prende il fucile di Balilla e spara contro i fascisti.

Il brano qui sotto antologizzato, si trova nel Secondo Tempo con il titolo: *Communicantes et memoriam venerantes*.

Dom Benedetto sentiva già aria di Natale con le antifone "O" della novena [sono antifone maggiori, che si recitano nella novena ed iniziano con una O] che gli vibravano nel cuore, e con la domanda che da giorni non lo lasciava: avrebbe celebrato la messa almeno alla mezzanotte di natale? Come poteva dire di no a sé stesso e agli sguardi interrogativi dei suoi amici che si sarebbero coricati nelle baite certamente dopo la mezzanotte per ricordare giorni cari e lontani, per ricordargli che anche Cristo era nato in una baita, quella notte, su un po' di fieno? Ma come decidersi se le sue mani s'erano sporcate di sangue? Voleva chiederlo a Balilla, ascoltarne la risposta, ora che il suo piccolo angelo custode vedeva con chiarezza con gli occhi stessi di Dio, quello che era giusto e non giusto fare. Oh, si capiva che questo suo comportamento poteva essere segno di una deviazione della sua pietà, un rifugiarsi in orizzonti irreali, un indulgere al sentimento. Se ne era accorto fin dai primi momenti, quando ogni decisione che doveva prendere era confrontata con ciò che Balilla avrebbe detto se fosse stato ancora vivo. "È normale che sia così per i primi giorni" aveva pensato. "Egli è morto per me e ne sono segnato". Poi gli era diventato abituale questo suo atteggiamento interiore, tanto da sfuggirgliene spesso, se non proprio la stranezza, almeno la singolarità. Pietro gli aveva detto: -Sta attento, dom Luca, la memoria è una coltura di miti-. Dom Benedetto aveva sorriso: -Fare memoria, per un cristiano, è solo attualizzare una realtà che non si vede. Forse Piero aveva ragione, forse la morte di Balilla l'aveva sconvolto al punto da porlo, senza che se ne accorgesse, in una direzione sbagliata. Chi glielo poteva dire? Forse la stanchezza accumulata, ancor più morale che fisica, la sperimentazione d'una realtà che sembrava opposta a quella che aveva vissuto nella sua ascesi monastica (realtà tutte e due vere, ma quale delle due stava a sostegno dell'altra?), la pesantezza d'un peccato collettivo per la prima volta così chiaramente individuato come contesto e, in parte, spiegazione di quello personale, incombenza anche sulla levità della grazia, tutto questo poteva spiegare in un certo senso il suo bisogno di ricercare nella memoria attualizzata la forza e il coraggio di continuare a vivere, fino al momento del dono della propria vita, che riteneva una giusta e normale conclusione del suo essere uomo e monaco.

Dom Benedetto, dominato dalla memoria, morirà fucilato dai Tedeschi in una azione di guerriglia: così si compirà la sua messa esistenziale, che invererà la celebrazione della notte natalizia, memoria della stalla di Betlemme.

PREGHIERA DI INTERCESSIONE

Nel tempo dell'attesa natalizia, Maria, "graziata" dallo Spirito e madre del Cristo, ci insegni a essere figli di pace nel soffio dello Spirito:

RIT: Santa Maria, intercedi per noi:

- per imparare a pregare nello Spirito Santo.
- per meditare la Parola nello Spirito Santo.
- per amare i fratelli e le sorelle nello Spirito Santo.
- per non cedere al maligno e alle sue tentazioni, grazie allo Spirito Santo.
- per portare la pace dono dello Spirito Santo.
- per trovare, anche nelle nostre difficoltà, motivi di speranza nello Spirito Santo.
- per vivere da fratelli nella chiesa e nella storia nell'unico Spirito Santo.
- per gioire del bene di tutti, lodando lo Spirito Santo.



PADRE NOSTRO

Preghiamo:

O Gesù come vivesti in Maria,/ vieni e vivi nei tuoi servi,/con lo Spirito della tua santità,/ con la pienezza della tua forza,/con la perfezione delle tue vie,/ con la verità delle tue virtù,/ nella comunione ai tuoi misteri,/sottometti ogni potenza nemica / con il tuo Spirito a gloria del Padre. AMEN (ven. J.J. Olier).

PROSSIMI APPUNTAMENTI

OPEN DAY VOCAZIONALI

5^a elementare,
1^a e 2^a media
(9.00 – 16.00)

DOMENICA 4 FEBBRAIO

OPEN DAY VOCAZIONALI

5^a elementare,
1^a e 2^a media
(9.00 – 16.00)

DOMENICA 10 MARZO

OPEN DAY VOCAZIONALI

dalla 3^a media
alla 3^a superiore
(17.00 – 22.00)

SABATO 20 GENNAIO

OPEN DAY VOCAZIONALI

dalla 3^a media
alla 3^a superiore

17 FEBBRAIO (ORE 17)
E 18 FEBBRAIO (ORE 14)

OPEN DAY VOCAZIONALI

dalla 3^a media
alla 3^a superiore
ESERCIZI SPIRITUALI

16 E 17 MARZO
DALLE 16 DI SABATO
ALLE 14 DI DOMENICA

VIENI E SEGUIMI

LUNEDÌ 15 GENNAIO
(DALLE 18 ALLE 22.30)
SABATO 17 E DOMENICA
18 FEBBRAIO (17.00-15.00)

ESERCIZI SPIRITUALI ADO E GIOVANI:

VENERDÌ 15 MARZO
SABATO 16 MARZO
DOMENICA 17 MARZO

RITIRI SPIRITUALI GIOVANI (15.30 – 19.30)

SABATO 20 GENNAIO
SABATO 10 FEBBRAIO

GRUPPO SAMUELE 1

SABATO 13 GENNAIO
SABATO 3 FEBBRAIO
SABATO 2 MARZO

GRUPPO SAMUELE 2

SABATO 27 GENNAIO
SABATO 24 FEBBRAIO

ESERCIZI SPIRITUALI ADO E GIOVANI:

VENERDÌ 15 MARZO
DOMENICA 17 MARZO



COME AIUTARE IL SEMINARIO DIOCESANO DI BERGAMO?

CARA AMICA E CARO AMICO, TI RINGRAZIAMO PER QUANTO GIÀ FAI PER IL SEMINARIO.
TI COMUNICHIAMO I NUOVI IBAN CON I QUALI PUOI CONTINUARE A SOSTENERCI:

IBAN per offerte a sostegno del **SEMINARIO E DEI SEMINARISTI**
c/c bancario intestato a Seminario Vescovile Giovanni XXIII
BPER banca **IT 25 V 05387 11107 000042562409**

IBAN per suffragi e contributi associativi **ALERE E CLACKSON**
c/c bancario intestato a Opera S. Gregorio Barbarigo
BPER banca **IT 39 I 05387 11107 000042562773**

Oppure, se preferisci, puoi continuare ad utilizzare il
BOLLETTINO POSTALE
intestato a Opera S. Gregorio Barbarigo
nr. conto 000000389247

GRAZIE!
Seminario Vescovile Giovanni XXIII / Opera S. Gregorio Barbarigo
Via Arena, 11 – Bergamo - www.seminariobergamo.it

Per altre informazioni
puoi contattarci
al numero **035.286.287**